

La legge sulla partecipazione in discussione in Parlamento rappresenta un grave rischio per la contrattazione collettiva, riducendo il ruolo delle lavoratrici e dei lavoratori a semplici spettatori delle decisioni aziendali. A denunciarlo è il segretario generale della **CGIL**, **Maurizio Landini**, che critica fortemente il provvedimento promosso dalla **CISL** e modificato da **Governo e Confindustria**.

Una Legge che Esclude i Lavoratori dalle Decisioni Aziendali

“La legge – spiega Landini – trasferisce completamente alle imprese la scelta di prevedere o meno la partecipazione dei lavoratori, in contrasto con l’[articolo 46 della Costituzione](#), che riconosce questo diritto. Invece di valorizzare il ruolo delle rappresentanze, le lavoratrici e i lavoratori diventano semplici spettatori.”

Il Ruolo delle Aziende e la Minaccia alla Contrattazione Aziendale

Secondo il segretario generale della CGIL, **gli statuti aziendali avranno piena discrezionalità**, potendo decidere di includere la partecipazione nei consigli di amministrazione o nei consigli di sorveglianza. Inoltre, la legge permetterebbe di **sostituire il premio di risultato con piani finanziari aziendali**, sganciando così il salario dalla prestazione lavorativa e riducendo il potere contrattuale delle RSU e dei sindacati.

Commissioni Paritetiche Solo a Discrezione delle Imprese

Un altro punto critico riguarda le **commissioni paritetiche**, che **potrebbero essere istituite e convocate esclusivamente dalle imprese**. “Se questa norma venisse approvata, significherebbe un enorme passo indietro per la contrattazione collettiva e le relazioni industriali”, avverte Landini.

La CGIL Chiede una Legge sulla Rappresentanza e il Salario Minimo

Per contrastare la proliferazione dei **contratti pirata e il dumping salariale**, la CGIL propone **una legge sulla rappresentanza** che rispetti gli accordi interconfederali e garantisca il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori di **votare per eleggere le proprie rappresentanze e validare i contratti collettivi**. Inoltre, per un reale aumento dei salari, è necessario **rinnovare i contratti nazionali** del settore pubblico e privato e approvare una **legge sul salario orario minimo**.